Las Mariposas - Le Farfalle

Violenza contro le donne

Le sorelle Mirabal erano attiviste della resistenza clandestina nella Repubblica Dominicana contro la dittatura di Rafael Leónidas Trujillo col nome in codice di ***Las Mariposas*** – Le Farfalle. Patria, Minerva e Maria Teresa furono assassinate mentre si recavano a trovare i loro mariti, prigionieri politici, attivisti anch'essi, nel 1960, il 25 novembre. Questa Giornata, per delibera dell'ONU, vuole ricordare al mondo che gli **abusi** di ogni tipo rappresentano una **violazione dei diritti umani**, come definiti dalla Convenzione di Istanbul del 2011, ratificata dal nostro Parlamento nel 2013.

Con l'espressione *violenza nei confronti delle donne* questa Convenzione intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza conto le donne fondati sul genere, che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata. Con la 'espressione *violenza domestica* questa Convenzione designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima. Con l'espressione *atti di violenza contro le donne fondati sul genere* questa Convenzione si riferisce a qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato. Con l'espressione *donne* questa Convenzione si riferisce anche alle ragazze di meno di 18 anni.

Dal 2025 il nostro Codice penale prevede l'ergastolo per il nuovo reato di femminicidio, uccisione di una donna, bambina o adulta, fondata sul suo genere, motivata da odio, discriminazione, prevaricazione, possesso o dal rifiuto da parte della vittima di subire un controllo o un rapporto affettivo.

Dalle indagini risulta che sulle violenze fisiche e sessuali prevalgono quelle psicologiche, dannose anch'esse ma di più difficile denuncia e rilevazione, le quali **in ambiti famigliari o di convivenza partono spesso da spintoni e calci, mentre sul lavoro** iniziano talvolta con toccamenti non condivisi per arrivare alla imposizione d'autorità di prestazioni intime. Un vortice tumultuoso avvolge spesso le vittime nella spirale perversa della vergona, del timore di non essere credute, del panico di essere giudicate, della paura di ritorsioni per sé stesse e per i propri figli, della trepidazione di credersi colpevoli, dell'angoscia di una denuncia per tema d'una seconda ondata di vittimizzazione.

Il ciclo della violenza, è lo stesso per tutte le donne, pur se con modalità diverse, anche per quelle che dal male d'un luogo lontano giungono sui nostri lidi, attesi come ospitali, per ritrovarsi sovente nell'inferno della prostituzione di nostre malfamate periferie.

Quando l'aggressore, come il più delle volte accade, è una persona a cui la donna è legata da vincoli affettivi, la violenza non bussa alla sua porta perché quella violenza ha le chiavi di casa.

L'amore ti mette le ali, ha detto Michelle Hunziker, *non te le spezza con gli schiaffi, i pugni e i calci, o con le mancanze di rispetto, le umiliazioni, le prepotenze, le minacce. Dove c'è violenza – fisica o psicologica, o le due cose insieme – non c'è, non può esserci, amore*.

Il colore dell’amore è rosso passione, non viola tumefatto.

Si vales, vàleo.

Immagine di copertina da Chat GPT

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 24/11/2026

Salvato in PDF in data: 24/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/vv-2/24/11/2026/